



# Missione Belém<sup>®</sup>

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

8

settembre  
2021

## Provvidenza e “Rinascita” nelle case di accoglienza

L'esperienza della provvidenza  
nelle case di accoglienza di  
Lamezia Terme e San Paolo  
del Brasile.

Associazione Missione Belém APS  
Vicolo Stati Uniti, 5  
30030 Sandon di Fossò (VE)  
Tel. 041 466 817  
email: [info@missionebelem.it](mailto:info@missionebelem.it)  
[www.missionebelem.it](http://www.missionebelem.it)

- Pag. 2** La Provvidenza nelle case di accoglienza
- Pag. 4** I miracoli della Provvidenza
- Pag. 5** La pastorale di strada con i “meninos de rua”
- Pag. 6** La rinascita nelle case di accoglienza
- Pag. 9** La casa degli Ulivi
- Pag. 13** La casa Nazareth
- Pag. 16** Il miracolo della “restaurazione”
- Pag. 19** La casa Tabor
- Pag. 22** I lasciti testamentari

Publicazione periodica  
di Missione Belém APS  
Numero 08 - Settembre 2021

# La Provvidenza

Una casa di accoglienza è il luogo reale e spirituale  
in cui la provvidenza diventa certezza visibile

**Cronaca dell'incontro di due fratelli italiani  
con la realtà della Provvidenza, che opera  
ogni giorno, da 16 anni, in Missione Belém.**

***“Se San Tommaso venisse qui, potrebbe mettere il  
suo dito nella Provvidenza e credere all'evidenza,  
come abbiamo fatto noi”.***

**Brasile**

La casa di  
accoglienza  
Sao Miguel Arcanjo,  
a San Paolo

Siamo nella casa di Sao Miguel Arcanjo, a Jarinu di San Paolo, e mentre Marcio Antonio, il coordinatore, ci guida nella visita, ecco arrivare un vecchio camion carico di cibo fresco. In silenzio, con calma e collaudata efficienza, senza alcun stupore, come piccole formiche obbedienti ad un rituale consumato, arrivano i fratelli responsabili delle varie case - dato che Jarinu è una realtà piuttosto vasta - che si avvicinano al camion pronti ad aiutare. Scaricano le diverse casse colme di frutta e verdura, le mettono bene in ordine sulla spianata di terra battuta e



poi le dividono per le varie case, così che ciascuno può prendere la sua parte e portarla nella sua casa, per lavarla e organizzare la dispensa.



Il cibo è abbondante, forse di più di quello che serve. Chiediamo a Marcio Antonio che ci accompagna: “che cosa fate con il cibo in eccedenza”. Ci spiega: “i fratelli della Missione lo porteranno in altre case, dove c’è bisogno, e se ancora ne restasse, lo si porta ai poveri che sono tanti e ne hanno sempre bisogno”. Insistiamo nel chiedere: “ma se arriva cibo a lunga conservazione, scatolame o altro, lo accumulate?” Con pazienza, come si parla a qualcuno che non capisce, ci spiega “si trattiene solo ciò che serve per il breve periodo, il resto lo si dona. Nulla di quanto arriva dalla grazia di Dio va trattenuto oltre il dovuto”. Noi insistiamo ancora, dicendo che sarebbe più prudente trattenere qualcosa in più, nel caso in cui, per esempio, non arrivasse un altro camion. Con santa pazienza ci risponde che “nulla di quanto arriva dalla grazia di Dio va accumulato oltre il dovuto, in questo consiste la fede nella Santa Provvidenza” e

dopo poco aggiunge, in modo definitivo: “Da quando sono qui, ogni volta che serve il cibo arriva, e lo stesso per chi c’era prima di me... e poi, perché mai non dovrebbe arrivare?”

***Questa “certezza assoluta” che il cibo arriva sempre quando serve ci ha lasciati senza parole. Qui è così da 16 anni, giorno dopo giorno. I fratelli si affidano e la Provvidenza provvede.***

### **Provvidenza e lavoro.**

Credere nella Santa Provvidenza non significa oziare. “Ora et Labora” è la prassi di vita nelle case di accoglienza di Missione Belém. Ex fratelli di strada vengono educati alla coltivazione dei campi, che sono stati realizzati di fianco alle case di accoglienza situate nella periferia di San Paolo, come questa di Sao Miguel Arcanjo. Altri fratelli sono panettieri, fabbri o muratori.





# I miracoli della Provvidenza

Da un commento di Cacilda e padre Gianpietro del diario spirituale del 1 agosto 2021



“Io e padre Gianpietro ricordiamo molto bene quel giorno in cui abbiamo detto il nostro “Sì” per iniziare la Missione Belém, e non avevamo un solo centesimo nel vero senso della parola. Quel giorno abbiamo fatto la scelta di non accettare l’aiuto in denaro di un amico, per poter partire da zero, dal nulla, per poter dire un giorno che tutto ciò che esiste oggi è stato fatto esclusivamente da Dio e dalla sua Provvidenza”.

“Che Dio esiste ed è vicino a noi della Missione Belém è verità certa. Avvengono tre miracoli della moltiplicazione dei pani e dei pesci ogni giorno, perché si consumano 15000 pasti al giorno, e ogni giorno Dio manda il necessario per le 2200 persone accolte in Brasile, oltre le 2000 che sono ad Haiti, senza contare quelle accolte in Italia. Pensate, la Missione Belém consuma 10 tonnellate di riso al mese e ogni giorno arriva il necessario; procediamo nel nostro cammino in questo modo da 16 anni e nessuno è morto di fame: è un mistero che capiremo solo in cielo. Oggi nutriamo ogni giorno 5000 persone con pane spirituale e materiale, e le nostre case di accoglienza sono 180. Possiamo testimoniare in tutta verità che Dio è un Padre premuroso che provvede ai nostri bisogni, anche a quelli che non possiamo vedere”.



7.000.000

**GIORNI DI ACCOGLIENZA NEGLI ANNI DI MISSIONE**

A partire dal 2005 ad oggi



5000

**PERSONE ACCOLTE**

Nelle nostre case di accoglienza ospitiamo 5000 fratelli



180

**CASE DI ACCOGLIENZA**

Le nostre 180 case sono distribuite in Brasile e in Italia



15.000

**PASTI DISTRIBUITI OGNI GIORNO**

Ogni giorno, in Brasile, Haiti e Italia, offriamo 15000 pasti ai nostri fratelli



10 ton

**TONNELLATE DI RISO**

Ogni mese consumiamo 10 tonnellate di riso



4 ton

**TONNELLATE DI FAGIOLI**

Ogni mese consumiamo 4 tonnellate di fagioli



# La pastorale di strada con i “meninos de rua”



Portiamo loro un cioccolatino, una merenda, giochiamo perché a loro piace tanto giocare, e cerchiamo di portare un aiuto, una preghiera.

A San Paolo, i nostri missionari organizzano pastorali con i “meninos”, i minori. È importante mantenere un contatto, un’amicizia, in particolare con quei bambini che sono passati dalle nostre case di accoglienza e sono tornati per strada perché hanno famiglie con difficoltà di ogni genere. Per strada ci sono famiglie che, a causa della povertà, non sono più riuscite a pagare l'affitto della loro stanza. Contemporaneamente continua l’attività della pastorale di strada con i fratelli riscattati, nella zona della cracolandia e nella Praca da Sé, dove

abbiamo il nostro palazzo di prima accoglienza. In queste notti fredde (in Brasile a settembre è inverno) molte persone vengono da noi per ripararsi dal freddo della strada. Le nostre case di accoglienza a San Paolo sono sempre piene, i missionari stanno facendo un grande lavoro nell’accompagnamento; pe Gianpietro sta accompagnando personalmente i cosiddetti “cirenei”, con una scuola di formazione appositamente per loro e ci sono tante testimonianze di coloro che ricevono i sacramenti e che hanno fatto cambiamenti radicali di vita.



## In una delle case di accoglienza, a Lamezia Terme, abbiamo incontrato Sebastian

**Questa testimonianza è la storia di una vita cambiata: è il racconto di come il polacco Sebastian ha vinto la desolazione del marciapiede e della dipendenza, per diventare un aiuto e un dono per i suoi ex fratelli di strada.**

Italia

La rinascita  
nelle case  
di accoglienza

*La prima volta che sono arrivato alla casa di Lamezia mi sono sentito subito accolto. Non mi è stato chiesto niente, mi hanno trattato come uno che già si conosce. E poi mi hanno presentato agli altri e sono entrato in famiglia.*

*Nella mia strada... quello che ho vissuto lì, non c'era fiducia. Lì dovevi stare attento, sulla strada ci sono i gruppetti che si fanno guerra tra loro, ti possono fare del male, derubare. Ho visto un amico morire accanto a me e poi anche altri accoltellati.*

*La fiducia va coltivata. Io ora sto bene con i miei fratelli, sento la fiducia e l'amore. Qui non vivo più nella paura della strada, non sono più sulle spine per tutto quello che mi può succedere. Io adesso seguo altri fratelli, parlo con loro, li rassicuro quando hanno dei dubbi.*

**Nella "Casa Tabor" incontriamo Sebastian che ci racconta il suo percorso.**

*"Io sono polacco. **Sono stato sulla strada dal 2015 fino al 2017.***

*Però io volevo scappare dalla strada, ogni possibilità di uscire la cercavo; per esempio andavo al centro di S. Teresa di Calcutta, a Roma, dove ci sono suore buone, e sono stato anche nella comunità di San Carlo a Milano, mi avevano dato pure un lavoro, però **sentivo sempre la chiamata della strada**".*

**Che cosa ti attirava così tanto della strada?**

*"Sì è vero, passava qualche mese e tornavo dai miei amici - che amici non erano - e ricominciavo a bere, prima un bicchierino, poi due, tre e avanti così. Sulla strada ti ubriachi, i tuoi pensieri svaniscono, sei in una compagnia ma falsa, così non pensi a niente, vivi solo per quel giorno e per quel momento, al domani non ci pensi, e questo ti dà la felicità, solo per questo rimanevo".*



## Come sei arrivato qui alla Missione Belém?

“Sono arrivato alla Missione Belém tramite un amico, che era stato con me sulla strada, io ho incontrato lui fuori dal Vaticano, perché io dormivo lì fuori sulla strada, e lui si è avvicinato a me e mi ha detto: “ti va di venire con me alla Missione Belém?” ma io non la conoscevo e ho detto “ma cos’è questa missione?”

## Il tuo amico ti aveva chiamato altre volte o era la prima?

“Quella mattina non so che cosa è successo in me, io sono una persona dura di testa, non so cosa mi è passato per la testa, il mio amico mi ha chiamato e io ho detto sì”.

## Perché proprio quella mattina hai detto basta! ... voglio cambiare! chissà quante altre volte l’avevi detto.

“Non so perché, in quel momento non ho capito niente. Io sono partito, non sapevo neanche dove stava Lamezia Terme, ho telefonato al responsabile della Casa Tabor, dove ora sono,



*Due momenti delle missioni di strada a Roma. In luoghi come questi viveva Sebastian prima di incontrare la Missione Belém.*

*L’incontro con i fratelli di strada fuori dal Vaticano, dove alcuni si fermano perché si sentono protetti e meno vulnerabili.*

*Una tenda per passare la notte lungo il Tevere, vicino a Castel Sant’Angelo.*

e mi ha spiegato la strada. Mi ha detto “vieni, siamo vicini all’autostrada, cammina sulla destra... troverai una casa blu sulla destra... io vado, prendo il treno e arrivo fino a Napoli. Ma lì due poliziotti mi hanno cacciato perché non avevo il biglietto, e neanche i soldi, però poi di nascosto sono risalito su un altro treno e ho incontrato il conduttore che mi ha detto “tranquillo, siediti lì, non preoccuparti”, io gli ho detto che volevo andare alla Missione Belém e, quando scendo dal treno, anche il conduttore scende e mi dice: “buona fortuna”!

## Insomma, sei stato proprio indirizzato qui, come se qualcuno ti avesse spinto dietro le spalle.

## “Sì è vero, perché io non sono una persona facile da convincere, sono una testa dura.

Dalla stazione cammino per un’ora e finalmente vedo la casa blu, arrivo a mezzanotte ed entro, tutti dormono ma la casa era aperta. Ho cercato Nebo, il responsabile, e lui mi ha detto “ah eccoti Sebastian, ciao come stai? puoi fare una doccia se vuoi, ecco l’asciugamano e lo shampoo, poi va a riposarti... questo è il tuo letto, ci vediamo domattina a colazione”.

## Quindi, dopo un attimo, ti sei sentito accolto.

“Mi sono sentito subito accolto, non mi è stato chiesto niente, neanche i documenti, lui mi ha trattato come uno che già conosce. E poi mi ha presentato agli altri e sono entrato in famiglia. Qui ci sono fratelli di tante nazionalità diverse. Poi sono stato alla casa Nazareth dove ho iniziato il mio percorso di un mese”.

## Tu sapevi che andavi in una casa di cristiani?

“Sì, certo. Io sono sempre stato cristiano, perché noi in Polonia seguivamo sempre la Messa, però poi ho abbandonato la Chiesa”.

## Cosa hai provato qui, non hai sentito obblighi, tu che eri restio a fare le cose senza convinzione? E’ nato qui il tuo rapporto con il Signore?

“Qui nella Missione Belém non ho sentito obblighi, loro hanno un pò questo modo di fare brasiliano, più vivace... in Polonia bisogna restare tutti zitti, anche la vibrazione del telefonino è un disturbo e ti guardano male. Questo modo brasiliano mi ha conquistato e mi sono rimesso in gioco. Poi ho fatto lo Jeshua e il mio momento forte è stato quello del salto. Lì ho proprio



*pianto, perché c'era una ragazza che aveva paura di buttarsi e allora un'altra ragazza è andata da lei, l'ha abbracciata e si sono buttate insieme.*

### **Tu non avevi fiducia delle persone nel passato.**

*“Nella mia strada... quello che ho vissuto lì, non c'era fiducia. Lì dovevi stare attento, sulla strada ci sono i gruppetti che si fanno guerra tra loro, ti possono fare del male, derubare. **Ho visto un amico morire accanto a me e poi anche altri accoltellati.***

*La fiducia va coltivata. Io ora sto bene con i miei fratelli, sento la fiducia e l'amore, quando parlo con Tamires io le dico **“qui io ci sto bene”**. Qui non vivo più nella paura della strada, non sono più sulle spine per tutto quello che mi può succedere. Io adesso seguo altri fratelli, parlo con loro, li rassicuro quando hanno dei dubbi”.*

### **Avresti mai pensato che aiutare i fratelli ti avrebbe fatto stare bene?**

*“Con i fratelli io sto bene, prima non sapevo cosa fare, ma adesso ho capito che mi mancava un fratello da seguire. Adesso seguo Marian e condivido con lui un po' di spiritualità, lo seguo e lo consiglio”.*

### **Parlami di alcune delle tue esperienze più belle dopo che hai lasciato la strada.**

**“È stato quando ho pulito un fratello che si era sporcato tutto** e gli ho lavato anche il materasso e poi l'ho steso al sole ad asciugare. E poi mi piace accogliere i nuovi fratelli che arrivano, così come è stato per me.

**E poi ho fatto due volte la missione di strada a Roma.** Ricordo che la sera ero stanco morto, ma avevo sentito tanta energia per camminare tutto il giorno. Già il primo giorno avevamo raccolto 4-5 polacchi e anche il secondo giorno ne abbiamo portati tanti alla casa di accoglienza”.

### **Che difficoltà ti è rimasta del tuo passato vissuto sulla strada?**

*“Sento che non sono ancora riuscito a diventare quel servo umile... perché? Beh, devo lavorarci ancora tanto”.*

### **Se tu dovessi chiedere adesso al Signore una grazia, cosa chiederesti?**

**“Una? ... una grazia sola? chiederei l'umiltà”.**

pastorale Italia

Ti invitiamo a fare l'esperienza collettiva di una missione di strada



**Incontrare i nostri fratelli abbandonati sulla strada è una delle più belle esperienze che possiamo fare.** Partecipare è possibile a tutti. Basta prendere contatto con il coordinatore di una equipe o contattare direttamente un missionario a Lamezia Terme.

# La casa degli Ulivi

La prima casa di Lamezia che presentiamo è una casa blu nel verde. Qui il luogo più curato è la cappella, illuminata da una bella vetrata artistica

Italia

Case di accoglienza

## Tra gli ulivi e la pace.

Per la cristianità l'ulivo è simbolo di pace. E la prima impressione che ci è nata nel cuore arrivando alla casa degli ulivi è stata la pace. Il missionario che ci accompagna ci porta subito nell'uliveto storico. Proprio affiancato a questo, i fratelli stanno tracciando un secondo uliveto che raddoppierà la produzione delle olive. Le piantine sono piccole, ma, come le case della Missione Belém, cresceranno pian piano.

Ci attraversano il cammino due capre e tre oche, e più avanti c'è il recinto con un maiale attorniato dai suoi maialini: si occupano di loro due fratelli, con l'impegno quotidiano. Il tempo è una conquista della pace ritrovata e qui lo si percepisce.

(continua a pag 12)





## La preghiera accompagna i fratelli, scandendo i tempi della giornata

Ogni giorno si recitano insieme tre Rosari, una Coroncina della Misericordia e si celebra una Santa Messa. Tutti i fratelli sono assidui a questi momenti di preghiera, al di là della loro religione, perché si sentono accolti e liberi dal punto di vista spirituale.





## Preghiera e formazione sono i fondamenti delle nostre case

I fratelli stranieri, che sono la maggior parte, la sera studiano il diario spirituale del giorno dopo, con la traslitterazione, parola per parola. Per aiutarli, si traduce per loro il diario nelle varie lingue: italiano, inglese, hindi, punjabi, singalese, polacco, russo, rumeno, arabo.



La casa di accoglienza è spaziosa e ben organizzata in tutto. Sotto una veranda esterna è stato costruito un grande forno a cupola, attorno al quale riunirsi nelle serate estive. Un giovane indiano si occupa di un fratello che fatica a camminare e un altro sul terrazzo stende il bucato ad asciugare. Sotto un pergolato due africani preparano le verdure.

Siamo invitati nella sala grande, con un bel camino, e qui si prende il tè tutti insieme. Poi ci si sposta nella stanza accanto dove alcuni fratelli si trattengono,

impegnati nella comprensione del diario spirituale, di cui pazientemente leggono parola per parola. Uno di noi è invitato a visitare la cucina e poi le stanze, dove colpisce l'ordine e la cura: è spontaneo il paragone con la stanza di una nostra nipote, forse dovrebbe passare un po' di tempo qui.

Ci sentiamo osservati, ma con discrezione, nessuno osa interrompere quello che stiamo facendo. Poi con calma e determinazione tutti si alzano e vanno in cappella: è l'ora della preghiera!



### La storia di Sampath

Sampath è uno dei fratelli accolti nella Casa degli Ulivi. E' venuto in Italia dallo Sri Lanka per cercare un lavoro e una vita più decorosa. A Milano aveva trovato un impiego come badante di una persona anziana, un lavoro adatto per lui e che gli piaceva. Ma, - ci dice - "come si sa, quando l'anziano che hai in affidamento muore, tu resti senza lavoro e senza casa. Ecco perché sono finito sulla strada, e poi ho anche avuto un infarto".

Tamires ci racconta che **Sampath è stato trovato da Niko, uno dei fratelli della pastorale di strada di Milano**, e ora vive qui con noi da nove mesi.

Si occupa a tempo pieno di un fratello... lo lava, lo veste, lo aiuta a mangiare... sono inseparabili ed entrambi restaurati!



Ora Sampath si occupa a tempo pieno di un fratello con difficoltà



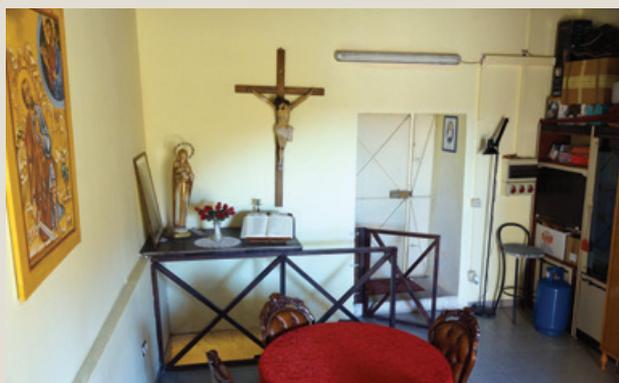
# La casa Nazareth

Italia  
Case  
di accoglienza

È la casa di prima accoglienza per i nuovi arrivati e di degenza per i fratelli ammalati. Ed è qui che abitano i nostri missionari

**I nostri missionari operano e vivono la vicinanza con tutti i fratelli accolti, nelle tre case di accoglienza, e contemporaneamente guidano le numerose equipe di laici distribuite in tutta Italia.**

Nella casa Nazareth vivono i nostri missionari, sia consacrati sia coloro che stanno perfezionando gli studi teologici in attesa dei voti perenni. Quello che subito risulta chiaro, durante la permanenza con loro, è la coerenza alle scelte di vita radicali di Missione Belém, che traspare da tutto ciò che fanno, ma ancor più dalla loro dedizione verso i tanti fratelli di strada che vengono accolti. Si tratta di quella tenerezza mariana che è il tratto distintivo della Missione Belém, affinché “nessuna pecorella possa andare smarrita”. E’ questo che ci fa comprendere l’importanza dell’impegno per l’accompagnamento personale ai fratelli laici, che la Missione mette in campo per promuovere la cultura dell’amore verso i poveri e gli ultimi. Questo impegno è supportato quotidianamente da un’attività di formazione e di colloqui on-line, in contatto diretto con Cacilda, padre Gianpietro e padre Paolino, affinché i missionari italiani restino sempre in armonia con il cammino degli altri missionari nel mondo. Una comunità, quella della Missione Belém, che si fa unità e comunione, oggi più che mai anche attraverso le metodologie digitali.





I medicinali sono conservati con cura in scatole ben organizzate, personalizzate con le foto dei fratelli assistiti



***Casa Nazareth accoglie tutti: a partire dalla prima accoglienza, ai fratelli appena arrivati dalla strada, fino a chi non è autonomo e necessita di cure.***

La missionaria Tamires, che ci accompagna a visitare la casa Nazareth, è come una madre premurosa con i suoi figli, amando ancora di più coloro che sono “i difficili”. Ha ben organizzato e delegato la gestione dell’assistenza di ciascun fratello, anche sanitaria, nella logica, tanto cara alla nostra Missione, del “naufrago che salva naufrago”. Due medici volontari italiani, della Missione Belém, restano in contatto giornaliero con la casa Nazareth, seguendo i malati con un efficace sistema di accompagnamento sanitario on-line, e verificando quotidianamente i dati





3

La grande stanza comune dove si mangia, si fa la formazione e si condivide

dei controlli sui fratelli accolti, che hanno più bisogno di particolari cure. Teniamo presente che, a volte, questa tipologia di pazienti stranieri non ha diritto a tutti i servizi sanitari pubblici, per cui il lavoro dei nostri medici volontari è un grande dono.

#### Una casa del “buon samaritano”

Nella casa la vita scorre serena e qui i fratelli imparano ad aiutarsi a vicenda, ma soprattutto ad

avere quella parola o quel gesto che fa di questa casa una famiglia. In casa Nazareth è stata predisposta anche una grande stanza in cui vengono svolte tutte le attività di prima accoglienza: il Triage (vedi l'articolo a pagina 16).

Questa è la casa del “buon samaritano”: come ci ricorda Tamires, **“tutto ciò che si fa qui mira, prima di tutto, a mettere qualcosa di buono nel cuore dei fratelli”**.



La cappella, il luogo più intimo della casa, dove si riuniscono i fratelli per il Rosario e la S. Messa quotidiana

# Il miracolo della “restaurazione”

Una missionaria ci accompagna in un racconto di vita, per farci comprendere come si genera il miracolo della rinascita dei fratelli di strada in una casa di accoglienza di Missione Belém.



**“Tutto ciò che facciamo mira a mettere qualcosa di buono nel cuore dei fratelli: quando Gesù entra nel loro cuore, diventa un’esplosione di evangelizzazione”.**

*Casa Nazareth è anche una casa di prima accoglienza, cioè qui arrivano i fratelli quando decidono di uscire dalla strada ed è qui che inizia il loro “triage” (termine brasiliano) di circa cinque giorni, durante i quali hanno soprattutto l’opportunità di riposarsi, sentendosi in un luogo sicuro.*

*Con la vicinanza intensa di un fratello, che si prende cura di loro e li accompagna con un dialogo costante in questo difficile momento, viene loro spiegato cos’è la Missione Belém, anche attraverso una serie di video appositamente realizzati.*

## Il triage

L’accoglienza è fondamentale per i primi giorni, considerando che alcuni di loro sono tanto distrutti quando arrivano, tremano e soffrono per l’astinenza, hanno bisogno di un posto tranquillo e riservato.

Durante il triage, **un fratello della casa di accoglienza sta sempre accanto a loro** perché questi sono per loro i giorni più difficili, sono i giorni della decisione. Di solito è Samuele che fa questo servizio (lui è con noi da 10 anni).

La metodologia è la stessa del Brasile: si fa un dialogo per conoscere la situazione in cui si trova il fratello e poi, in base alla sua condizione, sappiamo meglio in quale casa indirizzarlo. Qui a Lamezia Terme attualmente abbiamo tre case: nella casa degli Ulivi vengono accolti coloro che sono fisicamente più forti, invece gli ammalati restano nella casa Nazareth;

chi ha dei problemi psicologici ma, comunque, è autonomo trova accoglienza nella casa Tabor, in montagna.

**I fratelli accolti sanno che il triage è una preparazione al loro periodo futuro di permanenza, perché la regola delle nostre case viene spiegata subito.**

## L'ingresso in famiglia

I nuovi fratelli vengono accompagnati in una delle nostre tre case, dove sono accolti personalmente

dal coordinatore, e da quel momento il fratello entra subito a far parte della nostra famiglia, in modo graduale. Comincia così **un programma che inizia sempre dal dialogo** personale, necessario per imparare a conoscersi a vicenda e capire quali sono le necessità del fratello.

Il programma prevede anche la compilazione di una serie di schede che sono molto utili, perché compilandole si è sicuri di non dimenticare nulla di ciò che serve al fratello: il fratello è sempre il centro del nostro interesse e del nostro amore per lui.

**Il primo passo è l'accoglienza del fratello, per conformarsi al suo comportamento.**



## Un metodo meticoloso, con programmi e schede di valutazione, ci agevola ad aiutare i fratelli nel loro cammino.

La prima scheda che noi compiliamo per fare il primo passo è quella dell'accoglienza. Nei giorni seguenti l'accolto viene affidato ad un **fratello "animatore"** che lo segue sempre, e si conforma in relazione al suo comportamento e anche in base alla lingua. **"Quando non ci si capisce, si parla la lingua dell'amore"**.



PROGETTO DI VITA FASCICOLO DI ACCOMPAGNAMENTO DEL FRATELLO ACCOLTO

### SINTESI PROGETTO DI VITA COSA ABBIAMO FATTO ? COSA FAREMO ?

**COSA ABBIAMO FATTO**

- Corso BATTESIMO
- Corso VITA CRISTIANA
- Corso DUE TAVOLE
- Corso BEATI I PURI DI CUORE
- Catechesi per i musulmani
- Corso Italiano
- Corso ABBA
- Ruah, Je-Shuà, Domenica Belem
- Trovare un altro posto

**DATA IN CUI LO ABBIAMO FATTO**




*"Io e la mia casa serviremo il Signore (Giosuè 24,15)"*

*Nella casa di Dio, non c'è spazio per la mormorazione*

*Nella casa di Dio, tutti si amano come fratelli*

*Tutto ciò porta ad assumere con responsabilità il lavoro nella casa*

*Molta attenzione è dedicata al comportamento, perché da questo si può comprendere quanto il Signore sia entrato dentro il cuore del fratello accolto e lo stia cambiando.*

*Il diario spirituale viene tradotto in tante svariate lingue: italiano, inglese, hindi, punjabi, polacco, russo, rumeno, arabo... si può immaginare quanto impegno per preparare tutto questo.*



## Nelle nostre case la giornata "tipo" è fatta così

Si recitano insieme tre Rosari, una Coroncina e si celebra la S. Messa. Tutti partecipano a questi momenti di preghiera, al di là della loro religione, perché dal punto di vista spirituale si lascia il fratello accolto libero.

In particolare il calendario quotidiano è fatto così: colazione, rosario, diario in varie lingue, perché i nostri accolti sono di tante nazionalità diverse (italiano, inglese, hindi, punjabi, polacco, russo, rumeno, arabo).

*Si può immaginare quanto impegno per preparare tutto questo... la nostra segretaria Maria fa questo lavoro, tramite google traduttore, che sappiamo non essere preciso, ma è comunque un aiuto basilare.*

I fratelli stranieri (che sono la maggior parte) la sera si preparano per il diario del giorno dopo, con la traslitterazione, parola per parola, e così imparano anche l'italiano. "Loro usano Youtube sulla TV e il programma mette i sottotitoli, così loro capiscono bene la Parola del Vangelo".

Il diario spirituale che facciamo è lo stesso per tutti, dal Brasile all'Italia, da Haiti al Giappone.

"Io noto una grande apertura nei fratelli delle diverse religioni; i sikh condividono spesso con me alcuni concetti della loro religione ed è bello parlarne insieme. Per i musulmani abbiamo il Corano anche in italiano, e nel Corano c'è scritto di leggere la Sacra Scrittura, per cui leggiamo con loro i tanti brani della Bibbia che sono uguali (come la discendenza di Abramo, la nascita di Gesù...).

Col tempo i fratelli diventano consapevoli che la Parola ha un valore di cambiamento della vita!"

## I giorni sono cadenzati dagli appuntamenti che sono come dei percorsi di rinascita

I fratelli hanno bisogno di ritrovare una vita ordinata che dia senso al loro nuovo cammino. Prima di cena si fa sempre la chiusura del diario, mentre dopo la cena, ogni serata è impostata su una condivisione diversa: quella del diario e quella dei sentimenti. Per esempio c'è la "notte dorata" in cui si "elege" chi si è distinto nei gesti d'amore. Poi la notte famiglia, una serata gioiosa magari con musica, una pizza...

Poi ci sono anche giornate particolari, come queste:



### La giornata Verde

Nella quale ci si dedica ad una pulizia più accurata della casa: questo insegna l'autogestione e la responsabilizzazione - ognuno ha una responsabilità dentro la casa - secondo il metodo "ora et labora".



### La giornata Blu

Dedicata maggiormente alla preghiera e all'adorazione personale.



### La giornata Bianca

Nella quale si fa una verifica della completezza delle schede fatte, per aiutarci a non tralasciare cose importanti, soprattutto nei dialoghi.

## La formazione

Ogni fine settimana noi missionari svolgiamo una formazione diversa, spiegando ai fratelli tanti temi diversi, come l'importanza della spiritualità nella vita o la storia della salvezza; vengono svolti anche dei corsi catechetici fatti in video dal coordinatore.



La tua firma al 5 per mille non ha alcun costo per te, ed è invece molto importante per la Missione

## Come fare a donare il 5x mille

Aderire è davvero semplice e non ha alcun costo per te: dovrai solo mettere la tua firma e il numero del codice fiscale della nostra associazione **90122070270**, nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi riservato al sostegno delle Associazioni di promozione sociale (A.P.S.) che trovi nei modelli 730, UNICO e CUD.

# La casa Tabor

Italia  
Case di accoglienza

Si trova sopra Lamezia Terme, sulle pendici premontane a 800 metri di altezza: nel silenzio della natura i fratelli si dedicano alla coltivazione.

***Per il recupero dello spirito e la cura della fragilità psicologica, la medicina della Missione è: "Ora et labora", Prega e lavora.***

Nell'alto medioevo capitava che alcune persone di spiritualità si ritirassero in vita monacale in un luogo tranquillo, elevato e silenzioso, e, dopo aver costruito una semplice casa di pietra o sistemato un vecchio rudere, iniziassero ad accogliere persone dal passato burrascoso che venivano lì per cambiare vita, all'insegna della regola dell'"Ora et labora". Proprio questa riflessione interiore ci ha guidato alla visita di questa casa di accoglienza chiamata "Tabor". Anche il nome ci sembra essere un invito ...



Vedere i frutti del proprio lavoro e della propria fatica, rende consapevoli questi ex fratelli di strada di essere utili agli altri fratelli.





## Essere utile assume il significato profondo del riappropriarsi della propria dignità

I primi incontri con i fratelli accolti nella casa si sono svolti nei vicini campi dove lavorano coltivando la terra in piccoli orti. Vedere i frutti del proprio lavoro e della propria fatica, rende consapevoli questi ex fratelli di strada di avere un compito da svolgere, di essere utili agli altri. Essere utili, per persone che hanno passato parte della loro vita carpando un'elemosina, nella puzza e nella desolazione delle strade, dove cento occhi sono pronti a farti del male per rubare il niente che hai, assume il significato profondo del riappropriarsi della propria dignità. Il lavoro aiuta la mente, diventa dignità, e la preghiera aiuta lo spirito.

### ***Naufrago salva naufrago!***

Il silenzio, la quiete, l'aria fresca della montagna, lo scandire assiduo delle regole da seguire, la preghiera che placa le ansie, il formatore che ti accompagna con amore e che ti capisce, perché anche lui ha provato ciò che tu hai passato nella tua vita sul marciapiede, ti fanno sentire un essere umano degno di attenzione e non un "avanzo" da buttare per strada.





5

Qui abbiamo incontrato il coordinatore Sebastian, di cui potete leggere l'intervista a pag. 6.

Un breve racconto a parte merita la storia della cappelletta (foto 4 e 5): da rudere di pietre crollate è stata ricostruita con tanto amore dai fratelli Belém di Bergamo, dedicando il tempo delle proprie ferie a questo lungo e accurato lavoro. C'è infatti tutto il cuore della gente del nord in questa bella cappella in stile montano, un ponte di solidarietà che ha unito culture diverse in un unico abbraccio a Maria e a Gesù.

- 1 *Le stanze da letto, ordinate e pulite, sono al primo piano della casetta.*
- 2 *Un particolare che mostra la cura con cui i fratelli tengono il giardino.*
- 3 *Nelle case di Missione Belém non manca mai una grotta con la Madonna.*
- 4 *Un momento di preghiera nella cappella, in attesa del rosario.*
- 5 *L'esterno della casetta con l'ingresso della cappella racchiusa nelle pareti di pietra.*



4



# Solidarietà

Provvedere a chi ha bisogno,  
per una persona ancora in attività,  
è un gesto che ha il gusto  
“dell’amore per sempre”.



**Missione Belém®**  
« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

**PERCHÈ  
NON LASCIARE  
L'AMORE  
COME TUA  
EREDITÀ?**



## Puoi fare un lascito testamentario

Se vuoi ricevere informazioni puoi contattarci:  
**info@missionebelem.it**  
**cell: 346 334 3514**  
**Antonio Masato**

### *Esempio: Legato di beni mobili o immobili*

Io sottoscritto .....

Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio, a titolo di legato, all'Associazione Missione Belem Aps con sede a Fossò Venezia

la somma di euro, .....

titoli e azioni, .....

immobile sito in .....

altro .....

Luogo

data

Firma

# TU HAI AVUTO **AMORE** PER ME

Questo gesto è per sempre



**Missione Belém®**  
« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

**PERCHÈ  
NON LASCIARE  
L'AMORE  
COME TUA  
EREDITÀ?**



**Puoi fare un  
testamento  
solidale**

Se vuoi ricevere  
informazioni puoi  
contattarci:

**info@missionebelem.it**  
**cell: 346 334 3514**  
**Antonio Masato**

### ***Esempio: Nominare erede universale l'Associazione***

Io sottoscritto .....

Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, revoco ogni mia precedente disposizione e nomino erede universale l'Associazione Missione Belem Aps con sede a Fossò Venezia.

Luogo

data

Firma



**Missione Belém**<sup>®</sup>

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »

**ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA.**

**INIZIA ORA LA TUA ADOZIONE!**



**1€** AL GIORNO  
PER ADOTTARE UN BAMBINO

***Basta poco***

*Per permetterci di nutrire, curare ed educare un bambino di Haiti. Per ogni adozione a distanza vi terremo informati della salute e della crescita del vostro bimbo con l'invio di una scheda personale.*

Per fare un'adozione a distanza basta telefonare allo **041 466 817** oppure contattare **Michele Rossato 338 889 1851** o l'equipe adozioni **335 176 1338** oppure scrivere a: [info@missionebelem.com](mailto:info@missionebelem.com). Riceverai una foto del bambino/a e sue notizie ogni 6 mesi e, chissà, che un giorno tu possa visitarlo! **Compila la scheda con i tuoi dati e contattaci subito.**

Cognome e Nome .....

Codice fiscale .....

Indirizzo: Via ..... N. ....

CAP ..... Città ..... Provincia .....

Telefono - Cellulare .....

e-mail .....

Data ..... Firma .....

Sì, desidero adottare a distanza un bambino/a di Haiti e ricevere sue foto e notizie

**Associazione Missione Belem AS - BANCA ANNIA Filiale di Fossò (VE)**

**Causale: adozione a distanza - IBAN IT 61 W 08452 36130 0710 0007 6409**

**Il modulo compilato può anche essere inviato con Whatsapp.**

**I versamenti sono fiscalmente detraibili e sarà nostra cura inviarti regolare ricevuta per la denuncia dei redditi.**